

Scambi commerciali nel Mediterraneo: Berlino prova a scippare il primato a Roma

Il rapporto

L'interscambio è cresciuto del 76,8% ma l'inseguimento dei tedeschi è senza freni. Risultati positivi delle aziende del Mezzogiorno: più 11,1% di export

Il rapporto

Germania senza mare ma capace di tessere una fitta rete di relazioni

Antonio Vastarelli

L'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri paesi del Mediterraneo continua a crescere, ma non esiste una vera strategia nazionale verso quest'area, come quella messa in campo da altri paesi che corrono più di noi e potrebbero, ben presto, superarci. Secondo le stime, ad esempio, la Germania - nonostante la maggiore distanza e il fatto che non sia immersa come noi nel Mare Nostrum - quest'anno potrebbe toglierci lo scettro di primo paese europeo (secondo al mondo dopo gli Usa) nei rapporti commerciali con l'area Med. Serve, quindi, una strategia che dovrebbe puntare sul trasporto marittimo e assegnare un ruolo centrale al Mezzogiorno, in prima linea non solo dal punto di vista geografico, ma anche dei numeri già consolidati, come emerge dal terzo rapporto annuale su "Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo" che è stato presentato ieri al [Banco di Napoli](#).

A fornire i dati dello studio è il direttore generale di [Srm](#), [Massimo Deandrei](#): dal 2001 al 2013, l'interscambio commerciale (import più export) tra l'Italia e l'area Med è cresciuto del 76,8 per cento (del 69,4%, scomputando i prodotti energetici, petrolio e gas). Nel primo semestre 2013, l'export registra un +3,9 per cento e, se si escludono i prodotti energetici, il Mezzogiorno segna un +11,1 per cento, superiore al +7,1 per cento della media Italia. Un dato tanto più significativo se

si tiene conto che, sul totale delle esportazioni del Sud, quelle verso i paesi del Mediterraneo rappresentano il 15,5 per cento, mentre il Centro si ferma al 5,5 per cento, il Nord Ovest al 6,2 per cento e il Nord Est al 5,4 per cento.

A beneficiare di politiche di apertura dell'Ue verso il Mediterraneo potrebbe essere, quindi, soprattutto il Sud Italia, ma va convinta l'Europa. «Un'apertura potrebbe convenire anche alla Germania, soprattutto sulle politiche energetiche, per evitare di dipendere solo dal gas russo», afferma l'ex presidente del [Banco di Napoli](#) Alfonso Iozzo (del Movimento federalista europeo).

Secondo l'ambasciatore italiano in Egitto, Maurizio Massari, però, «il sistema Italia non sembra pronto a cogliere le opportunità offerte da questi mercati. Manca un disegno», sottolinea rivelando un dato sorprendente: «In pochi anni sono saliti a centomila i giovani egiziani che studiano l'italiano, e facciamo anche fatica a trovare gli insegnanti».

Per il vicepresidente esecutivo del Consiglio di gestione di [Intesa Sanpaolo](#), [Marcello Sala](#), infine, l'accorciamento in atto, a livello globale, delle catene produttiva e distributiva potrebbe far diventare il Nord Africa «un'area strategica di sviluppo, e l'Italia, in particolare il Mezzogiorno, devono cogliere questa opportunità». Che è ancora poco sfruttata, visto che, aggiunge Sala, «i 3,3 miliardi di interscambio tra il Mezzogiorno e tutta l'area Med equivalgono a quelli che l'Italia ha con un piccolo paese come la Croazia. Gli spazi sono enormi, quindi, ma - ammonisce - tanti altri paesi si stanno già muovendo per sfruttarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

